

Gilberto Bosco

IL GIOCO DELLE SORTI

***Opera da camera per soprano, attori e cinque strumenti
dal libro di Ester della Bibbia
Libretto di Sandra Reberschak***

Prima rappresentazione
Piccolo Teatro Regio "G. Puccini" di Torino
6 febbraio 2003

PERSONAGGI

ESTER	Soprano
BAMBINA	Recitante
DONNA	Recitante
RE ASSUERO	Recitante
MARDOCHEO	Recitante
ARMAN	Recitante
CLOWN	Mimo
BALLERINA	danzatrice

Flauto, violoncello, percussioni, arpa, pianoforte

IL GIOCO DELLE SORTI

1. Introduzione

La scena è composta principalmente di luci e proiezioni. Una stanza addobbata come per una festa, un carnevale: su dei piani e per terra doni, dolci, stelle filanti, lingue, coriandoli. In mezzo ai doni, alcuni oggetti di scena, che saranno utilizzati in seguito. Una Donna li dispone, guarda che tutto sia ben sistemato, fa andare un vecchio grammofono; entra una Bambina, forse ancora con un grembiule di scuola, la Donna si volta, sorride, le fa segno di avvicinarsi, se l'accosta, le dà un pizzico sulle guance, le mette in testa una coroncina di fiori, una mascherina sul viso.

DONNA

Svelta, che aspetti? E gli altri, dove sono? Non così pallida!

(Le pizzica di nuovo leggermente le guance. La Bambina ostenta il suo pacco di libri e quaderni, come dire «e questi?». La Donna li prende e li allontana, fa segno a tutti gli oggetti festosi che stanno lì sparsi).

Non oggi, oggi è festa. Tutto questo è per te, per te e per loro...

(In lontananza si sente un vocio, dei passi disordinati, quasi di corsa. La Bambina si avvicina, mano a mano che tocca i giochi perde la sua aria seria, s'illumina.)

BAMBINA

Niente compiti, oggi?

DONNA

Oggi no, oggi si gioca.

BAMBINA

A che gioco?

DONNA

Il gioco del rovescio.

BAMBINA

Il gioco del rovescio? Che cos'è?

DONNA

È questo, già lo stiamo facendo: non credevi di studiare?

BAMBINA

Sì, e invece?

DONNA

Invece giocherai, farai vacanza, tu e tutti i tuoi compagni.

BAMBINA

(si guarda intorno, un poco stupita)

Ah, sì... certo.

(pausa)

Come mai?

DONNA

Oggi è Purim, un giorno in cui la sorte si è capovolta per gli ebrei in esilio. Dovevano... Dovevamo...

(si riprende di colpo)

tutti, tutti dovevano perire per volere di un malvagio, e invece no, fu lui a perire e loro a trionfare.

BAMBINA

Quando? Racconta.

DONNA

Tanto tempo fa. È accaduto...

(quasi fra sé: ma per la prima volta guarda il pubblico)

è accaduto non solo allora, ma che importa, si sa che quello che è accaduto sempre riaccadrà.

BAMBINA

Davvero?

(con aria spaventata)

DONNA

(tornando in parte)

No, non temere, non oggi, oggi è un giorno di

festa, te l'ho detto.

BAMBINA

Allora scommetto che è stato quella volta in Egitto, con Mosè, il Mar Rosso, il deserto, e poi la manna, il ritorno nella terra promessa...

DONNA

Sì, anche allora, vedo che hai studiato, ma questa è un'altra volta.

(canticchiando)

La storia si ripete,
lo si sa,
e una cosa accaduta
riaccadrà.

BAMBINA

Allora questa volta, non me la racconti?

2. Il racconto.

Cambio di luce, improvviso, un fascio strettissimo sulle due figure. La Donna tira a sé la Bambina.

DONNA

Avvenne a Susa, ai tempi in cui il sovrano, Assuero, aveva un regno immenso, ma non era felice.

BAMBINA

Perché?

DONNA

Perché le sue conquiste, dall'Indo al Nilo, non gli erano bastate; tutto voleva conquistare, quel folle, ma lo fermarono, perdettero la battaglia, l'esercito ed il sogno ambizioso di assoggettare il mondo intero. E poi...

BAMBINA

E poi, e poi?

DONNA

La sua sposa..., la regina, l'aveva umiliato.

BAMBINA

Davvero? E come? Chi era la sua sposa? Come si chiamava la regina?

DONNA

Vashti, di nobile lignaggio e molto bella...

BAMBINA

L'avrà tradito? O forse abbandonato?

DONNA

Ma no, che fantasie!

BAMBINA

E allora?

DONNA

Allora, come ora, ai mariti non gli va di esser contraddetti, tutti i mariti si credono dei re.

BAMBINA

E perché avranno bisticciato?

DONNA

Non hanno propriamente bisticciato, ma la regina s'era rifiutata di mostrarsi, di far vedere quale bellezza il Re possedeva.

3. Danza dell'harem

DONNA

Accadde in un banchetto coi ministri e gli alti funzionari. Il vino scorreva come porpora dagli orci incastonati di diamanti ai calici d'oro cesellati.

BAMBINA

Perché mai doveva mostrarsi...

DONNA

Nuda, sì: è quello che pensi.

BAMBINA

Ma del corpo, del suo corpo, non era lei padrona?

DONNA

Aver bella la sposa, a quei tempi, era segno di potere. Il potere, e non Vashti, il Re volle mostrare ai suoi ministri.

BAMBINA

E allora, allora, dimmi...

DONNA

Fu accecato dall'ira e la scacciò.

BAMBINA

Non l'amava, però.

DONNA

Forse, forse non abbastanza. Ma poi la rimpianse e sprofondò nella malinconia.

(sale la luce sopra il cubo al centro della sala: una danzatrice, vestita come una donna dell'harem, prosegue la sua danza)

BAMBINA

L'hanno curato con gli antidepressivi?

DONNA

Eh sì, mia saputella. Il vino allora sortiva quell'effetto.

(seguendo un poco il ritmo della danza: forse danza anche lei)

Ma a fiumi, versato nelle tazze più belle e più preziose, non bastò a sollevare dai morbidi cuscini ricamati il sovrano che vi era sprofondato.

BAMBINA

Questo prova che era ancora innamorato.

DONNA

Se non di Vashtì, certo dell'amore. I suoi ministri, che pure non avevano esitato a condannarla, lo capirono e fu così che si diedero da fare per rinnovargli l'harem.

(Da un lato entra un clown: fa qualcosa in scena, corre verso la danzatrice, rimane in vista fino all'inizio dell'aria di Estèr).

Incaricarono gli eunuchi di cercare per lui in tutto il regno le vergini più belle, di profumarle e spalmarle con gli oli più preziosi, per riunirle infine in un grande convito.

BAMBINA

Un concorso di bellezza.

(Riflette, ascoltando la danza; poi, improvvisamente

colpita da un'idea)

Un concorso di bellezza!

DONNA

Perché no?

BAMBINA

E il premio per la miss?

DONNA

Il regno.

BAMBINA

E di chi fu la vittoria?

4. Aria d'entrata.

ESTER

Vittoria,
quale vittoria?
Quale bellezza vale
se sul vero Hadàssa,
il velo scende
dell'effimero Estèr?

Stacco. Buio.

5. Il concorso.

Alla corte di Assuero. Il Re osserva una danza di fanciulle velate (che non si vedono). Un clown gliele mostra (in realtà, sono disegni e proiezioni) una a una. Il Re si distrae, guarda verso un lato, in fondo, luce stretta improvvisa su Estèr, il clown le va accanto, la scopre lentamente, velo dopo velo, fino a mostrare un corpo sinuoso, i capelli...

RE

Tu, nascosta laggiù, avanza, dimmi il tuo nome, dimmi chi ti fece così bella ai miei occhi.

DONNA

(va rapidamente dietro a Estèr, parla dietro la sua testa: ora è anche lei nella storia)

L'hai detto, o Re, 'nascosta', ovver celata entro il suo nome, è la fanciulla Estèr chiamata. Ma chi sia veramente non si sa, orbata fu bambina di chi le diè la vita.

ESTER

Estèr...

RE

Tenera fanciulla in balia di te stessa, sì giovane, sì bella, perché tremi? Non temere, fa ch'io ti contempli. Tu mi piaci, Estèr. Il nome che t'han dato, il corpo che possiedi han trovato grazia ai miei occhi: qui avrai la tua casa. Dote, alimenti, cure avrai, e ancelle che ti soddisfino e non ti lascin sola. Qui, tra un anno, ti voglio rivedere.

(la guarda a lungo)

Andate, paghi sono i miei occhi.

(Il clown la prende per mano e la conduce fuori scena. Estèr si avvia, si volta indietro, incrocia lo sguardo con il Re, quando sta per uscire, subito la luce stringe su lei sola, che leva il capo, fiera. La musica si interrompe. Buio subito.)

6. Scena e aria della lettera.

Estèr sta scrivendo su un grande rotolo, nella sua stanza dell'harem. Ogni tanto passa e agisce il clown. Ma lei è sola. Scrive. Una luce tenue si allarga, e lascia vedere la Donna, che dietro le spalle di Estèr legge, con qualche difficoltà, quanto lei sta scrivendo, seguendo con una mano il segno sul rotolo.

DONNA

Un ebreo c'era in Susa, residenza reale. Mardocheo era il suo nome, della tribù di Beniamino, ed era saggio e pio. Mio cugino. Mio tutore. Poiché morte rapì gli autori dei miei giorni su di me egli vegliò. Qual tenero virgulto - Hadàssa era il mio nome - ei mi celò nella sua casa, conoscenza infuse nel mio cuore e autor si fece del disegno al quale obbedii.

Per buona sorte il Re mi scelse, ed ora, un anno scorso, una notte d'alcova, mi ha fatto sua regina. Ma ancora egli non sa ch'io sia veramente, né cosa penso o scrivo, né come un giorno la vita gli salvai dal tradimento delle sue guardie, grazie a Mardocheo, che su di me, su noi, come un padre veglia. Alla porta del Re, umile tra i suoi servi ed altero al cospetto di Amàn, ei sta in ascolto d'ogni sussurro e briga.

ESTER

Un anno,
una notte;

4

notte, notte d'alcova.

Son sua regina
ma ch'io sia non sa,
né cosa penso
o scrivo.

Scrivo.

Scrivo

al popol mio,
al popol di Colui
che qui mi volle
a celarmi e a svelare.
Scrivo.

7. Scena d'insieme con passacaglia.

ESTER

Tu qui?

(È entrato Mardocheo, un vecchio con abiti stracciati, il capo coperto di cenere, un penitente da 'Settimo sigillo'.)

MARDOCHEO

(sussurrando)

Regina sfortunata, dannato è il popol nostro. Amàn, consigliere del Re, d'ira infiammato, vuol sterminarci tutti a ferro e fuoco.

(Estèr scivola a terra, sostenuta dalla Donna - che qui finge la parte di un'ancella.)

MARDOCHEO

Credulo egli è, credulo alla menzogna del figlio di Amalèc. L'ora è venuta che la dolce Hadàssa strappi il velo, dichiararsi se stessa.

ESTER

Ah...!

DONNA

Estèr?! Come potrà esser d'aiuto: son trenta giorni ormai e trenta notti che il Re non l'ha chiamata, e tutti sanno che senza appello chi da lui si rechi, a morte è condannato.

MARDOCHEO

Eppur talvolta egli lo scettro stende benigno verso il pellegrino e lo accoglie.

ESTER

Ah...!

DONNA

Assai di rado avviene, assai di rado avviene.

MARDOCHEO

Questo è il momento.

(di colpo con voce normale: parla al pubblico)

Questo è il momento, questa è la ragione che t'ha fatta regina, Estèr.

(rivolto a Estèr)

Intero tu possiedi il suo cuore.

ESTER

Ah... L'amore!
È tardi ormai...

MARDOCHEO

Tu devi andare. Tu devi tentare di rovesciare il gioco. Amàn, figlio di Amalèc, ha estratto ai dadi il fine d'ogni bene e d'ogni vita.

8. Concertato.

(La luce cala; Estèr prosegue il canto, la Bambina e gli attori sussurrano la loro parte, al buio. Luce bassa e stretta sulla Donna)

ESTER

Ah... L'amore!
È tardi ormai...
Ah... Il buio della notte!

DONNA

(sussurrando)

E così, per tre giorni, digiunò Estèr insieme alla sua gente e, quando il terzo giorno stinse la notte, sola ella andò dal Re, incontro al suo destino.

BAMBINA

(sussurrando)

Anche lei, come Isacco, sì, come Isacco, come Mosè, ricordo, incontro al suo destino.

VOCI

Anche lei. Sola.

Buio e silenzio.

9. Prima scena del re

(Estèr è davanti al Re. Tende e luci intorno. Il Re alza lo scettro verso Estèr.)

RE

Già tenera fanciulla, ora mia sposa diletta, tu che mi desti piacere e passione nella notte lontana e mai scordata, cosa nascondi in petto? Parla. Amor mio, troverò il rimedio. Ti ascolto. Tua è la metà di questo regno, se tu lo vuoi.

ESTER

Ah... l'amore...
In suo nome mio Re, io ti domando di venire al banchetto che domani nelle mie stanze si terrà. Vieni, ti prego, col tuo ministro, Amàn.

(Il Re accenna col capo, Estèr esce di scena, lentamente; si ferma in un angolo, accanto alla Donna e alla Bambina.)

DONNA

(rivolta alla Bambina)

...il gioco delle sorti si sta per rovesciare. Vashtì, che dal Re fu invitata al banchetto, rifiutò e fu punita; Estèr invece invita il suo sovrano, e lui verrà. Già s'incrina il destino di Amàn l'agaghita...

(Buio improvviso sulle tre donne.)

10. Seconda scena del re e marcia di Mardocheo.

(Solo il Re è in scena. È ormai notte fonda. Il Re si avvicina a un leggio, sfoglia un libro, segue con un dito le righe del testo.)

RE

Che premio fu mai dato, di che onor fu insignito colui che mi tolse al rischio della vita, chi la congiura sciolse delle guardie infedeli? 'M a r d o c h e o' qui leggo: or dunque nulla, nulla gli fu concesso? E cosa vedo laggiù, una forza? E i passi odo... chi mai s'aggira nel mio giardino? Tu qui!

(pausa; fa un cenno verso il buio)

Bosco: Il gioco delle sorti

RE

Mostrati dunque, Amàn!

(Amàn entra, si inchina e tace)

RE

Voglio premiare un uomo, un uomo singolare, un uomo che tutti dovranno onorare.

AMÀN

L'uomo che il Re vuole onorare indosserà l'abito e la corona del Sovrano, entrerà dalla porta principale, il suo ingresso sarà trionfale e ciascuno inchinarsi dovrà al suo cospetto.

RE

Ciascun dovrà: ben detto. Sarai tu stesso a scortar Mardocheo. Vai.

Marcia d'entrata di Mardocheo

(Mardocheo, vestito di abiti fastosi, è condotto fin sopra il cubo al centro della sala. Amàn si inchina, ha una reazione visibile, si allontana con odio. Intanto, sulla scena, la danzatrice e il clown allestiscono il banchetto di Estèr. Lusso, oro, pietre preziose che brillano sotto le luci e le proiezioni.)

11. Scena d'insieme.

RE

Mia adorata, io ti promisi la metà di questo regno. Or perché il tuo sguardo è triste? Fa ch'io legga nei tuoi occhi, muovi appena le tue labbra e ciascuna tua parola farà breccia nel mio cuore.

ESTER

(si alza con una coppa, beve lentamente il primo sorso dopo il lungo digiuno, la posa, si volta al Re e sussurra)

Non solo alla mia vita, a quella del mio popolo un tuo suddito attenta: lo sterminio ha ordinato.

RE

Chi mai?

ESTER

Costui, questo malvagio, Amàn l'Amalechita.

(Il Re si alza repentinamente, incollerito, avanza di qualche passo, scorge Amàn inclinato, quasi steso verso la Regina.)

RE

(sibilando, rapido)

Non toccar la Regina, maledetto!

(più calmo)

A morte Amàn, Mardocheo viva, viva e amministrerò egualmente tutte le genti del mio impero. Di ciascuna ei rispetti la lingua, e di sua stirpe non sol la lingua, ei rispetti anco la legge avita.

(La scena si offusca. Estèr sfilava con in mano un rotolo, si apparta e scrive (e scriverà sino al termine dell'opera). Proiezioni fosche in fondo. Si intravedono a terra gli oggetti della festa infantile, i doni sparsi e i giochi.)

12. Finale

BAMBINA

È bella questa storia. Dimmi, dimmi ancora, dimmi: gli ebrei da allora furon sempre felici, scomparvero i nemici?...

(Le luci si spengono: solo una candela accesa tra i giochi, a terra (e forse un'altra all'altra estremità, alla cui luce Estèr sta scrivendo). Fuori, voci incomprendibili di attori, rumori, parole in lingue straniere, sibili.)

DONNA

Vieni, dobbiamo andare. Ora non si gioca più.

BAMBINA

Ma poi riprenderemo?

DONNA

Non ora, vieni.

BAMBINA

E quando, se non ora?

DONNA

Domani forse, o l'anno che verrà. Sempre, sempre Purim ritornerà.

ESTER

(a parte)

Un anno.
Una notte.

(Proiezioni incomprensibili, che cambiano. Luce di taglio, in alto, da una grata: come una cantina o una prigione. L'ultima cosa che si vede è Estèr, a una

FINE